

Economia e lavoro

Gambino e Van Miert trovano l'intesa. Omnitel ottiene 60 miliardi di compensazioni. Più libertà nelle tlc

Telefonini: è pace tra Italia e Ue

Telefonini, pace fatta tra Gambino e Van Miert. Anche Stet e Omnitel accettano i termini dell'intesa siglata fra Roma e Bruxelles. Omnitel avrà 60 miliardi di «sconto» sull'interconnessione con la rete pubblica. E la licenza sulla nuova tecnologia a 1800 Mhz. Era partita con una richiesta di 750 miliardi. Il governo italiano si impegna ad anticipare la liberalizzazione delle reti di telecomunicazione. La soddisfazione di Gambino

GIULIO GARIBOLDI

ROMA. Telefonini: tra il governo italiano e l'Unione europea è scoppiata la pace. Lo ha annunciato ieri mattina alla Camera il ministro delle Poste, Agostino Gambino. Omnitel e Stet, ha precisato Gambino, hanno già inviato delle lettere in cui accettano i contenuti dell'intesa raggiunta con le autorità di Bruxelles. L'accordo ha comunque bisogno di alcuni tempi tecnici per entrare in vigore. Un funzionario della Commissione Ue ha precisato che «la formalizzazione avverrà entro la fine di gennaio» con uno scambio di lettere tra l'esecutivo di Bruxelles ed il governo di Roma. Comunque, il 20 del prossimo mese dovrebbe essere una deliberazione della Commissione che chiude la procedura aperta contro l'Italia. A quel punto, anche il governo del nostro paese ritirebbe il ricorso presentato alla Corte europea di giustizia.

Gambino ha precisato che l'accordo con l'Ue è stato raggiunto. Omnitel porta a casa la riduzione della tariffa di interconnessione tra la sua rete di ra-

diomobile Gsm e la rete telefonica pubblica. Si tratta di uno sconto del 25% nel '96 e nel '97 sino all'ammontare di 60 miliardi. Se la somma non fosse ottenuta nel biennio, si avrebbe una proroga della riduzione anche nel '98. Questi fondi, ha spiegato Gambino, verranno investiti nel Meridione.

Per Omnitel si tratta di una vittoria, anche se di principio. La società di telefonini cellulari che fa capo al gruppo De Benedetti aveva infatti chiesto un rimborso pari a 750 miliardi sborsati come «fiche» d'ingresso nel mercato della telefonia mobile. Ha ottenuto assai meno di quanto sperava, ma almeno ha fatto breccia nel muro innalzato da Telecom che non intendeva sborsare nemmeno una lira di compensazione. Inoltre quando si libereranno nuove frequenze utilizzabili per il Gsm, il telefonino europeo, Omnitel potrà usufruire di un accesso non discriminatorio.

Scelta a parte, Omnitel mette a disposizione un'altra linea ancor più significativa della compensazione monetaria: la concessione immediata ed automatica della

possibilità di operare sullo standard Dcs a 1800 megahertz, i telefonini della generazione che seguirà il Gsm e di cui Tim ha già ottenuto la concessione. Tuttavia, i due gestori non potranno operare con questa tecnologia «prima di un lasso di tempo sufficiente ad un terzo gestore mobile di introdursi sul mercato». Questo nuovo protagonista del business dei cellulari in Italia sarà scelto dopo una gara ed avrà un vantaggio temporale sulla concorrenza - ha spiegato Gambino - tra gli otto mesi e l'anno. In ogni caso, lo stop a Tim ed Omnitel non potrà protrarsi oltre il 31 dicembre 1998. Inoltre, il gruppo pubblico non sarà autorizzato ad utilizzare la tecnologia Dcs prima che Omnitel ne abbia fatto richiesta (sempre che non si superi la fine del 1998).

Dal braccio di ferro con l'esecutivo italiano, Van Miert porta a casa l'impegno del nostro governo ad anticipare l'entrata in vigore delle direttive Ue sulla liberalizzazione delle reti di telecomunicazioni proprie ed alternative che potranno essere liberamente utilizzate da Omnitel e da altri gestori. Gambino si è impegnato a presentare in tempi stretti il relativo disegno di legge ed ha auspicato che il Parlamento lo approvi entro il primo luglio del prossimo anno, data per la quale ci siamo impegnati con le autorità di Bruxelles. Inoltre il ministro delle Poste ha promesso a Van Miert l'immediata presentazione del disegno di legge di recepimento della direttiva comunitaria sulla completa concorrenza nelle tlc non appena questa verrà pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Ue.

E la Stet arriva in Cile

Intanto la Stet ha siglato un accordo preliminare per l'acquisto (430 miliardi di lire) di una quota compresa tra il 17 e il 20% della società cilena Entel che nel paese sudamericano è il principale operatore di telefonia sulla lunga distanza nazionale e internazionale e il secondo operatore di telecomunicazioni per fatturato (250 milioni di dollari Usa nel '94).

L'accordo preliminare è stato firmato da Stet International. La firma dei contratti finali dovrebbe avvenire entro il 25 gennaio '96. È previsto - spiega la Stet - che la quasi totalità dell'acquisizione avvenga tramite sottoscrizione da parte di Stet International di un aumento di capitale della società con un esborso di 273 milioni di dollari Usa, vale a dire 434 miliardi al cambio attuale. Il gestore sudamericano offre servizi di trasmissione dati telefonica, cellulare, telex, reti private per grandi utenti in Cile e in altri paesi del Sudamerica.



Il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Agostino Gambino

Carino/Contrasto

In «rosso» i conti esteri di novembre

Novembre in «rosso» per i nostri conti con l'estero: l'Ufficio italiano dei cambi ha comunicato che la bilancia dei pagamenti ha chiuso lo scorso mese con un disavanzo di 3.063 miliardi, dovuto a un saldo passivo di 5.141 miliardi dei movimenti di capitali, solo in parte compensati da un attivo di 2.078 miliardi delle partite correnti. A novembre dello scorso anno, il saldo era stato negativo, ma per un importo inferiore (2.490 miliardi). Nei primi undici mesi del '95, la bilancia dei pagamenti risulta in passivo per 2.338 miliardi (-6.020 per i movimenti di capitali e + 3.684 per le partite correnti), a fronte di un saldo negativo per 4.338 miliardi dello stesso periodo del '94. L'indebitamento netto verso l'estero del sistema bancario si è ridotto dal 139.661 miliardi di fine ottobre a 121.206 miliardi di fine novembre. Quanto alle riserve complessive della banca centrale, alla fine di novembre sono scese a 87.237 miliardi, a fronte di 90.487 del mese precedente.

Cuccia farà l'Opa Ferfin Definitivamente respinto il ricorso

Mediobanca dovrà annunciare entro la fine dell'anno i termini dell'Opa che dovrà lanciare sul 9,75% del capitale della Ferfin. Lo ha detto la Consob, lo ha ribadito il Tar del Lazio, e lo ha infine confermato autorevolmente il Consiglio di Stato, che ieri ha rigettato il ricorso degli uomini di Enrico Cuccia. Nella sentenza affermati i diritti prevalenti degli azionisti di minoranza. Pochissimi giorni per ottemperare all'obbligo.

re il pemo delle ulteriori organizzazioni dell'intero gruppo che faceva capo alla famiglia di Ravenna.

I consulenti giuridici di Mediobanca, in una memoria difensiva che costituiva la base del ricorso al Consiglio di Stato (dopo che il Tar del Lazio aveva dato ragione alla Consob) avevano in particolare insistito sul fatto che «dalla» che sarebbero derivati all'Istituto se fosse stato costretto ad ottemperare all'obbligo di acquistare in Borsa un altro 9,75% della Ferfin, oltre tutto a 1.580 lire per azione.

Nella sua sentenza di ieri il Consiglio di Stato liquida questa posizione con poche definitive parole: «Le assente ragioni prospettate dalla ricorrente (e cioè da Mediobanca, ndr) non si fondano su elementi adeguati, e comunque vanno comparate con i rilevanti interessi degli altri azionisti». È forse la prima volta che questo principio viene enunciato con tanta chiarezza, in difesa degli interessi dei soci di minoranza di una società quotata. La legge sull'Opa finora tanto bistrattata, con tutti i suoi limiti manca un punto importante nella tutela degli azionisti minori. E che si tratti di una vittoria di rilievo lo testimoniano meglio di ogni altra considerazione l'ostinazione e la rabbia con la quale gli uomini di

Mediobanca hanno cercato di opporsi in tutti i modi alle disposizioni della Consob.

Testi respinti

Il ricorso tendeva a ottenere la sospensione immediata delle disposizioni della Consob in ordine all'Opa, ma questa richiesta è stata respinta. Al contrario per la Consob la vittoria è totale. «Allo stato della vertenza e in base ad un esame sommario dice il Consiglio di Stato, appare condivisibile l'avviso della Consob».

La terza sezione del Consiglio di Stato conferma inoltre la correttezza della valutazione della stessa Consob la quale ha escluso nel calcolo della «posizione rilevante» ai fini dell'applicazione della legge sull'Opa successiva le quote Ferfin detenute dalle banche che hanno trasformato due anni fa parte dei loro crediti in azioni, nel quadro del progetto di salvataggio messo appunto dal prof. Guido Rossi.

«L'esercizio dell'obbligo dell'Opa per le banche che hanno partecipato ad azione di salvataggio del gruppo Ferruzzi dice la sentenza risponde alla constatazione dell'interesse di dette banche, mirato unicamente all'attuazione del piano di ristrutturazione con esclusione di ogni intento di utilizzare le partecipazioni a fini di gestione e quindi di controllo».

Mediaset, «ni» delle banche all'Iml Collocamento ok, ma con sconto

L'invito ad alcune banche a partecipare alla fase due dell'operazione Mediaset ha ricevuto un accoglimento positivo: così, in serata, tutti dell'Iml hanno annunciato il «successo» della richiesta avanzata a 6 istituti di credito di partecipare subito al collocamento di una rilevante quota del suo capitale presso il pubblico. In realtà le banche si sono dimostrate piuttosto fredde verso l'ipotesi di sborsare del soldi per diventare azionisti di Silvio Berlusconi. I 6 istituti di credito coinvolti avrebbero dovuto sborsare circa 80 miliardi e basta per rilevare un po' più dell'1% del capitale circolante. Adesso sembrano orientate a chiedere uno «sconto», fermandosi a 50 miliardi. In due casi, inoltre (Il Monte dei Paschi e la Ina), finora hanno solo confermato una disponibilità di capitale, ma non ancora assunto una decisione. Il vicedirettore generale dell'Iml, Berardino, lunedì era stato categorico: «Il nostro piano è deciso integralmente, e potrebbe saltare tutto». Vista la reazione, ora all'Iml sono assai meno drastico: va bene anche lo sconto, se le banche si impegnano fin da subito a garantire il collocamento al pubblico, che sarà finanziariamente assai più rilevante. Quanto alla Fininvest, che segnava di incasso entro il 31 dicembre 200 miliardi per imbalancare il suo bilancio '95, dovrà accontentarsi di molto meno.

1.700 miliardi di risultato. Cala l'indebitamento finanziario Volano gli utili di Telecom Fatturato a 30mila miliardi

ROMA. Telecom Italia si avvia a chiudere i conti del 1995 con un livello di ricavi di oltre 30.000 miliardi di lire ed una previsione di utile di 1.700 miliardi (con un aumento prossimo al 20% sul 1994). L'indebitamento finanziario netto a sua volta scenderà da 18.543 miliardi del 1994 a 15.000 miliardi. I dati emergono dal preconsuntivo 1995 esaminato ieri dal consiglio di amministrazione presieduto da Umberto Silvestri.

I dati prefigurano una situazione decisamente positiva sia sul fronte economico-finanziario, sia su quello dell'andamento gestionale complessivo. Ha rilevato l'amministratore delegato, Francesco Chirichigno. Gli oltre 30 mila miliardi di lire di ricavi rappresentano una crescita del 3,1% sul 1994. Escludendo dal raffronto le attività

che sono state oggetto di scissione o scorporo nel 1995 (radiomobile, satellitari). L'incremento risulta dell'8% circa. Il 35% dei ricavi è stato realizzato su un mercato di fatto liberalizzato, nota la società. Il traffico telefonico nazionale mostra una crescita del 5,5% nella componente urbana e dell'8% per quella extraurbana. Quello internazionale mostra risultati anche migliori (+9%). L'apporto dei servizi innovativi (rete intelligente, interbusiness, outsourcing, videocomunicazione ecc.) ha recato un contributo di quasi 700 miliardi di fatturato. La domanda di nuove utenze è stata di circa 400 mila e la società si avvia a raggiungere la soglia storica dei 25 milioni di clienti. L'ottimizzazione dei costi operativi ha portato a comprimerne la crescita al 2% cioè molto meno del tasso di inflazione.

I francesi escono dalla società torinese Fiat, Alcatel vende Agnelli compra

MILANO. La decisione l'aveva anticipata già qualche mese fa il nuovo presidente dell'Alcatel, Serge Tchun'k. Il colosso francese delle telecomunicazioni alle prese con un forte indebitamento, cederà entro il prossimo 30 giugno la propria quota (pari al 2%) nel capitale della Fiat. Adesso la conferenza arriva da un brevissimo comunicato firmato da Gianni Agnelli: la quota è in vendita e l'Ili l'ha confermato «a disponibilità all'acquisto». «La questione, si precisa, verrà discussa con i partecipanti agli accordi tra azionisti» anche se a Torino si afferma che tali accordi non prevedono un vero e proprio diritto di prelazione.

Il comunicato del capo della famiglia Agnelli pare indicare che un accordo è già stato trovato con i francesi i quali usciranno dall'as-

Coop consumo Conti attivi per 3 milioni di soci

ROMA. Fatturato in aumento dell'8,6% a 12.200 miliardi, più di 3 milioni di soci (+4,9%) e prezzi di vendita in aumento mediamente del 4,66% a fronte di un aumento dei prezzi di acquisto pari a circa il 6%. Sono questi i principali risultati ottenuti dalla Coop della Lega nel 1995 e che portano a prefigurare un risultato netto di bilancio in linea con quello conseguito nel 1994. Per il 1996 la Coop prevede di raggiungere 13.280 miliardi di vendite (+8,9%) ed un incremento di 1.194 addetti e di 130 mila soci. I dati sono emersi nella consueta conferenza stampa di fine anno nella quale si è evidenziato tra l'altro che le vendite natalizie hanno avuto un incremento rispetto allo scorso anno e sono decisamente improntate all'acquisto di qualità e alla ricerca di regali utili ma di marca.

MERCATI	
BORSA	
MIB	921 1,21
MIBTEL	9.317 1,30
MIB30	15.898 1,08
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
MIB ASSICUR	1,51
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
MIB ALIM AGR	- 2,18
TITOLI ESTERNI	
IFIL W99	12,18
TITOLI ESTERNE	
ITALMOB WR	- 10,31
LIRA	
DOLLARO	1.589,23 - 1,41
MARCO	1.110,96 - 2,27
YEN	15,482 - 0,13
STERLINA	2.447,41 - 1,06
FRANCO FR	321,06 - 0,44
FRANCO SV	1.585,79 - 0,20
FONDI INDICI VARIAZIONI %	
AZIONARI ITALIANI	- 0,26
AZIONARI ESTERI	0,04
BILANCIATI ITALIANI	- 0,09
BILANCIATI ESTERI	0,02
OBBLIGAZ ITALIANI	0,00
OBBLIGAZ ESTERI	0,00
RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	0,30
6 MESI	0,26
1 ANNO	0,20